

ignorato gli interessi dei lavoratori causando sovrappaffazioni inammissibili. Ricorderò solo la risoluzione sulle migrazioni internazionali, poiché il problema interessa in modo particolare noi italiani. In questa risoluzione si affermano principi di notevole importanza e che superano l'atteggiamento tradizionale del sindacalismo protezionista. Non che si rinunci con queste affermazioni alle necessarie garanzie per i mercati del lavoro nazionali, ma si riconosce la necessità di incoraggiare l'emigrazione in quanto fattore di aumento delle capacità di produzione e di miglioramento delle condizioni di remunerazione e di lavoro. Questo nuovo modo di considerare l'emigrazione da parte dei sindacati dei paesi d'immigrazione, può aprire nuove e importanti prospettive a quei paesi che hanno carenza di occasioni di lavoro.

Indispensabili, infine, mi pare siano alcune considerazioni riguardanti la partecipazione italiana alla vita del sindacalismo internazionale al Congresso di Vienna.

Il sindacalismo libero italiano è giovane quanto il sindacalismo libero internazionale: ha in comune con esso l'atto di nascita, le ragioni che han causato il suo sorgere e perfino il nome (almeno nelle sigle). Tuttavia, per eivoche ragioni, alimentate da ambienti interessati, si è voluto da più parti fare un « distinguo » tra il sindacalismo libero italiano e quello di altre nazioni o, almeno, si è voluto ripetutamente affermare l'opportunità di attendere ulteriori sviluppi in Italia, per vedere se la nuova formula non fosse provvisoria o illusoria. Il periodo di osservazione o di fiducia condizionata si può considerare definitivamente terminato proprio dopo questo IV Congresso Mondiale. In esso, infatti, si è dimostrato come la CISL italiana ha non soltanto diritto di cittadinanza nel sindacalismo libero, diritto che gli è sempre stato riconosciuto, ma ha acquistato la stima, la fiducia e l'apprezzamento dei sindacati di tutto il mondo per la sua instancabile opera a favore dei lavoratori italiani, per la sua consacrata e provata indipendenza, per la serietà dei suoi intenti. I numerosi interventi dei delegati italiani al Congresso, la positività degli argomenti trattati, l'impostazione di numerosi problemi, han fatto sì che la Confederazione italiana divenisse uno dei sindacati-guida nel movimento internazionale.

Questo aspetto positivo del Congresso di Vienna, unitamente agli altri aspetti positivi già accennati, apre nuovi orizzonti alla CISL italiana e dovrebbe far comprendere a molti sindacalisti o presunti tali che solo una formula di sindaca-

lismo libero, indipendente e unitario può garantire il perseguimento degli obiettivi economici e sociali, sia in campo internazionale che in campo nazionale.

ROMOLO ARENA

### « Il Beato Angelico »

Il Beato Angelico - La Cappella di Niccolò V - Introduzione e note di Giovanni Fallani - Quaderno Ecclesia 4 - Edizioni Ecclesia - Poliglotta Vaticana.

Quest'opera mi pare assai più importante di quanto la sua mole piuttosto modesta non faccia a tutta prima prevedere.

La prima ragione di importanza mi pare sia data dalle 38 tavole che divulgano un Angelico men conosciuto ai non specialisti, un Angelico robusto, che dimostra la sua capacità di raffigurazioni potentemente realistiche, quali si possono contemplare appunto nella Cappella di Niccolò V, e quali meglio si possono capire per le precise analisi stilistiche del Fallani.

La seconda ragione sta nella interessante informazione, sempre per i non specialisti, su la *tecnica* dell'Angelico, ben chiarita di su la traccia delle indagini di Redigo de Campos; e converrà, forse, ripetere qui: « sull'arricciato, spesso circa 5 mm., il pittore tracciava in sinopia, a semplice contorno e senza chiaroscuro, la sua 'storia', poi eseguiva la figura sull'intonaco fresco (di spessore uguale a quello dell'arricciato) cercando le forme con leggeri tratti di seppia dati a pennello, senza trasportare il disegno del cartone sulla parete con mezzi meccanici. Manca, infatti, nei riquadri maggiori, qualsiasi traccia di buchellature o di calco dei contorni, mentre queste si riscontrano nelle parti decorative, opera degli aiuti. Nelle grandi composizioni si trovano solo le 'lince battute' cordicelle per gli edifici e tracce di compasso. Ciò fornisce un argomento a favore di quanti ritengono che solo nelle cose secondarie l'artista domenicano si valcesse della collaborazione dei discepoli nel decorare il sacello di Niccolò V ».

Infine, per i non specialisti e per gli specialisti insieme, mi sembrano opportunissime alcune messe a punto che, se riguardano direttamente l'Angelico, si allargano poi ad una saggia visione dei caratteri del tempo in cui visse quel Grande, un tempo generalmente assai più religioso di quanto volgarmente non lo si faccia apparire.